

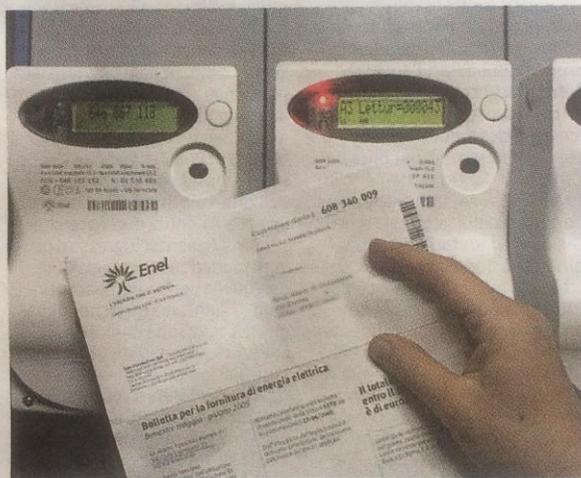
Energia, stangata in arrivo per le piccole imprese

Confapi: «I rincari di luce e gas peseranno per 22 milioni sulle Pmi padovane. Scaricato sulle realtà minori il costo degli sgravi previsti per le grandi aziende»

► PADOVA

Costerà quasi 22 milioni di euro alle piccole imprese padovane il caro bollette scattato con i primi giorni del 2018. Una nuova stangata che rischia di compromettere in parte la ripresa e farà aumentare anche per le famiglie di circa il 5,3% il costo dell'elettricità e del 5% quello del gas. Questi i dati elaborati da Fabbrica Padova, centro studi della Confapi provinciale.

«L'Autorità per l'energia ha sottolineato che per l'elettricità è stato decisivo l'incremento dei prezzi all'ingrosso e dei costi per adeguatezza e sicurezza mentre per il gas arriva il previsto effetto invernale», spiega Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova «ma dietro all'aumento c'è anche il costo delle agevolazioni che, dal primo gennaio, interesseranno tremila imprese "energivore", perlopiù di grosse dimensioni, aiutate dal Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) con il decreto dello scorso 21 dicembre, in quanto più esposte alla concorrenza



I rincari di luce e gas costeranno 22 milioni di euro in più alle piccole imprese

estera. Un'iniziativa che starà alle Pmi finanziare, per lo meno per il 70%».

L'associazione sottolinea però che il tessuto produttivo del Paese è caratterizzato proprio da un 95% di Pmi che dovranno sobbarcarsi il costo degli sgravi alle grandi imprese. «Il guaio», continua D'Ono-

frio, «è che il ritocco al rialzo delle bollette rischia seriamente di rallentare la corsa alla ripresa. Mettere in conto alle Pmi, così come alle famiglie, il costo delle agevolazioni rischia di vanificare gli sforzi fatti sin qui. Non dimentichiamo, peraltro, che le piccole imprese di cui parliamo operano so-

prattutto nella subfornitura e sono parte integrante del sistema Italia, andando a rifornire proprio le grandi industrie ad altissimo consumo energetico attive nei settori dell'acciaio, della ceramica e del vetro».

Una scelta dunque, quella del governo, che invece di favorire lo sviluppo complessivo del Paese rischia di colpire una platea vasta e composita di cittadini e attività. «Malgrado la crisi e le difficoltà che le tormentano», prosegue D'Onofrio «le nostre aziende hanno mantenuto le loro posizioni nel mercato e spesso si sono rafforzate a livello internazionale, sebbene i costi energetici siano tra i più elevati d'Europa. Ed è assurdo che, adesso, siano loro a pagare, di fatto, gli incentivi destinati a chi è più grande di loro. Occorre rimettere mano con urgenza al "sistema italiano degli oneri di sistema". Oneri che, uniti alle imposte, rendono in media del 20% più pesanti le bollette delle industrie italiane rispetto a quelle che si pagano nel resto d'Europa».

Riccardo Sandre

